

## VALUTAZIONI CISL SUL POLIGONO SPERIMENTALE MILITARE DI QUIRRA

Il dibattito, condotto per lo più a mezzo stampa, sulla presenza dei poligoni militari nel territorio sardo, pur interessante e necessario, è stato sovente inquinato da una valutazione partigiana dei partecipanti al confronto. Infatti, sull'argomento, la diatriba si corrobora o tutta sul filo dell'antagonismo («no ai militari» a prescindere da qualunque valutazione), o per converso, sull'altro fronte, sì ai militari senza se e senza ma.

Ciascuno poi adduce a sostegno della propria tesi gli argomenti più svariati, saltando comunque a piè pari una riflessione compiuta sulla presenza di queste realtà nei diversi ambiti regionali. Eppure una riflessione in modo pacato e senza pregiudiziali ideologiche andrà pure fatta dal momento che la dimensione degli spazi occupati, le attività che vi si svolgono come anche il numero di persone coinvolte, dentro e fuori i perimetri, rappresentano uno spazio importante della vita sociale ed economica della comunità sarda.

Dal canto nostro, come Cisl s'intende, abbiamo provato negli anni, a dare al confronto sul tema, un profilo diverso che tenga conto del lavoro che dentro queste aree viene svolto; dell'impatto sociale che questo determina; degli eventuali condizionamenti che genera nelle comunità e come questi possono essere armonizzati; delle implicazioni di natura ambientale che, a detta di alcuni, tali attività possono provocare e come eventualmente ricreare le condizioni ottimali di ripristino.

Da tempo andiamo ribadendo che uno dei temi forti dovrebbe essere non tanto la dismissione delle aree utilizzate per esercitazioni militari, quanto invece il coinvolgimento del governo nazionale, di Finmeccanica, e della regione per realizzare specialissime attività di bonifica che specializzi imprese e maestranze locali, creando nuovo lavoro la cui valenza e specializzazione potrebbe travalicare i confini regionali.

Noi non abbiamo per l'ambiente e per il territorio una visione conservativo-museale. Siamo invece per un approccio dinamico che muove proprio dalla presenza dell'uomo e delle attività che esso svolge quale vera garanzia di presidio per l'ambiente.

Tale giudizio, ha animato e anima tutt'ora, la nostra valutazione sulla presenza e sulle attività svolte nel perimetro militare di Quirra.

Il poligono sperimentale di Perdasdefogu costituisce una realtà importante nell'intero territorio regionale. Sia per l'attività svolta che per la complessità di iniziative che in esso vengono portate avanti.

Le sperimentazioni di carattere scientifico che sono state realizzate nel corso degli anni, unitamente alla costante azione formativa svolta a favore del personale militare hanno proiettato il poligono di Quirra in una dimensione nazionale ed internazionale.

Da solo, questo fatto, ha dato l'opportunità al Comune di Perdasdefogu, e a tutto il territorio contiguo, di presentarsi su uno scenario extra regionale ed europeo. Fatto questo che ha consentito poi al territorio di presentare, unitamente a quelle ambientali e paesaggistiche le proprie capacità economiche e produttive alimentando un circuito dinamico che ha consentito al sistema locale di trarre vantaggi positivi.

L'economia della zona, insomma, grazie al flusso di persone coinvolte nell'attività dell'area militare, si è notevolmente avvantaggiata.

A ciò si somma il peso occupazionale assunto dal poligono che impegna in questo momento circa mille lavoratori. Di questi seicento sono militari e quattrocento civili, distribuiti tra amministrazione statale, aziende private impegnate all'interno, VITROCISSET, servizi di manutenzione, mensa, ecc senza tralasciare le attività zootecniche che continuano ad essere svolte dentro l'area militare.

Da queste due dimensioni si coglie appieno il valore economico e sociale rappresentato dal Poligono, stimato oggi in circa 68 milioni di euro, che

vengono distribuite sul territorio e che hanno consentito di sviluppare una micro-economia di cui oggi il territorio difficilmente può fare a meno.

Anche per queste ragioni la CISL ritiene importante la presenza del Poligono nel tessuto Ogliastrino e più in là in quello regionale.

Naturalmente ciò non ci esime da riproporre alcune valutazioni e, soprattutto, riaffermare l'orientamento di questo sindacato rispetto al ruolo futuro che il Poligono dovrà svolgere.

In primo e d'obbligo ribadire l'urgenza e la necessità che l'indagine avviata dalla procura di Lanusei, in merito ad eventuali disastri di natura sanitaria ed ambientale venga conclusa in tempi certi e, soprattutto, immediati. Ciò a tutela non solo della salute delle comunità esistenti in prossimità del Poligono, ma anche per garantire l'integrità fisica di tanti lavoratori impegnati nelle attività del perimetro militare.

Il sindacato, così come la comunità territoriale, chiedono che si faccia piena e totale chiarezza sui materiali impiegati, sull'impatto che questi hanno avuto sulla salute dei cittadini e dei lavoratori sui riflessi sull'ambiente e sulle attività agro-pastorali.

Una volta accertata l'eventuale presenza di elementi nocivi il Ministero della difesa, d'intesa con la Regione, dovrà predisporre i necessari piani di risanamento.

Tale percorso dovrà indicare in modo inequivocabile le modalità tecniche e tecnologiche utili a gestire il risanamento ambientale, che dovrà comprendere la catalogazione dei materiali da trattare, le modalità più congeniali per rimuoverli ed i siti dove gli stessi dovranno essere smaltiti.

Quel che deve essere chiaro e che la nostra posizione parla di bonifica, di ripristino ambientale, di eliminazione dei rischi nocivi, ma anche di mantenimento delle attività e che da oggi, e per il futuro, le stesse dovranno essere improntate ad una maggiore trasparenza supportata da una costante azione informativa a favore della comunità sarda.

Le stesse azioni di bonifica dovranno portare alla formazione di squadre di esperti in grado di produrre un'adeguata specializzazione allocata in sede locale, che governi il processo di recupero e riciclaggio dei materiali utilizzati nelle sperimentazioni e nelle esercitazioni militari.

Nel merito riconfermiamo la richiesta di un maggiore coinvolgimento di Finmeccanica che, attraverso le sue controllate, produce i diversi armamenti sperimentati nel Salto di Quirra, e che dovrebbe seriamente valutare l'opportunità di realizzare un insediamento in Sardegna, capace di gestire i diversi processi di bonifica, smaltimento e riciclaggio di materiali utilizzati.  
L'altra questione che dovrà essere attentamente valutata è quella attinente l'impatto sulla salute e sull'ambiente dei materiali impiegati.

Sinora le notizie circolate, soprattutto a mezzo stampa, parlano di uno scenario catastrofico i cui elementi fondamentali non risultano essere supportati da dati inoppugnabili che solo una ricerca approfondita può consentire di disporre. Nessuna indagine epidemiologica è stata portata avanti, né vi sono approfondimenti a carattere sanitario sulle patologie più frequenti.

L'unico dato conosciuto rimanda ad una ricerca condotta da una commissione costituita dall'assessorato alla sanità della Regione Sardegna, con decreto dell'assessore Dirindin del 2006, presentata dal magistrato Felice Casson, che attesta in prossimità del Poligono di Quirra come l'andamento sanitario così come l'insorgere dei tumori risulta in linea con il trend medio regionale.

Occorre quindi procedere ad una mappatura ed ad monitoraggio ricognitivo sull'intera area che rispetti i criteri del massimo rigore scientifico e definisca in modo chiaro le condizioni di salute della popolazione, dei lavoratori e degli animali.

Come CISL si vorrebbe sollecitare un'indagine approfondita su cosa è stato sul piano sanitario il Poligono in oltre 50 anni di presenza e quale influsso sulla salute dei tanti operatori che al suo interno si sono alternati nel pre-

stare la propria opera. Solo così si potrà avere contezza di cosa realmente ha comportato in termini sociali la presenza di questa realtà.

L'indagine, oltre fugare tutti i dubbi presenti, dovrà supportare l'azione di recupero e prevenzione sul versante sanitario.

In questo contesto abbiamo chiesto al Ministero della difesa, al Ministero della salute ed alla Regione di trovare la giusta sintonia per giungere ad un governo armonico di una partita così delicata.

Governo che dovrà indicare gli effetti sulla comunità, i possibili rimedi e, contestualmente, le azioni risarcitorie.

Cagliari, 05 marzo 2012